

meriggio accompagnato dal dottor Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico, ha depresso, a quanto pare, sull'altro alibi che sarebbe stato presentato dalla nonna dell'ex-ballerino. Il giorno dopo l'attentato, la donna avrebbe detto che il nipote aveva trascorso la notte tra il 12 e il 13 in casa sua, mentre Valpreda afferma di aver passato quella notte in casa della zia, alibi confermato, anzi sostenuto, dalla stessa signora Rachele Torri. Non si esclude, tuttavia, che la nonna — che ha 80 anni — abbia potuto sbagliarsi sulla data, che si sta confusa: da lei, infatti, il nipote rimase i tre giorni successivi.

► Frequentava il circolo ► della Ghisolfi?

Appena giunti al palazzo, Zagari e Allegra si sono incontrati con il procuratore capo dottor Enrico De Peppo. Il capo della politica doveva evidentemente riferire sul suo viaggio a Enna, dove si è recato per interrogare un anarchico, Antonio Sottosanti, 42 anni, che ha soggiornato a lungo a Milano. Era l'uomo da tempo ricercato, ma non, come si è detto, per la strage di piazza Fontana, bensì perché fornisce particolari inerenti a precedenti attentati dinamitardi.

Il Sottosanti, che abita in un paese vicino a Enna, Piazza Armerina, è separato dalla moglie, dalla quale ha avuto una figlia. Ha abitato a Milano per dieci anni ed è ritornato al suo paese in dicembre, dopo il folle attentato. A Milano sembra frequentasse il « Ponte della Ghisolfi » e conoscesse Giuseppe Pinelli. Non ha mai avuto un lavoro fisso, « perchè — ha affermato — il danaro è il cancro della società umana ».

Dopo l'interrogatorio, il Sottosanti è stato rilasciato, e il dottor Allegra ha fatto ritorno in aereo a Milano, recandosi quindi subito a Palazzo di Giustizia.

Per ultima, nella stanza dei due magistrati romani, è stata fatta entrare una delle testimoni più attese, Rachele Torri, la zia di Valpreda, la donna che strenuamente difende l'ex-ballerino. L'interrogatorio è risultato meno tranquillo degli altri. Evidentemente Cudillo e Occorsio le hanno contestato qualcosa, e più volte è stata udita la sua voce rispondere con tono acceso e alto: « no », « no », « no ».

Nella stanza, assieme alla zia di Valpreda, c'erano due dei tre sottufficiali già sentiti in precedenza. Si è trattato, insomma, di un confronto vero e proprio, che pare abbia assunto a un certo momento aspetti anche drammatici. La signora Torri è uscita dalla stanza 206 alle 20.53 dopo quasi due ore di interrogatorio.

Prima di lasciare Milano sul « letto » delle 23.58 diretto a Roma i magistrati hanno compiuto un improvviso sopralluogo in casa dei genitori del Valpreda, in viale Lucania al 5 dove hanno interrogato la sorella Maddalena, cercata invano per tutta la giornata.